

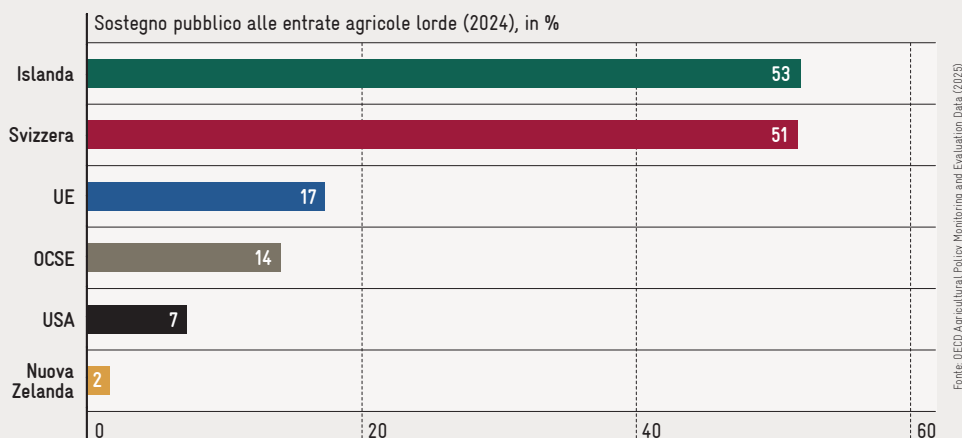
La politica agricola costa cara

La politica agricola svizzera costa miliardi, ma raggiunge a stento i principali obiettivi costituzionali. Prezzi elevati, dipendenza dalle sovvenzioni ed eccesso di direttive politiche gravano su popolazione e agricoltori.

Situazione iniziale

Ogni anno vengono stanziati molti aiuti statali per l'agricoltura: nel 2024 erano 3,6 mld di Fr. in sovvenzioni dirette e 3,1 mld di Fr. tramite interventi indiretti su prezzi e mercato. Fondi destinati a salvaguardare sicurezza di approvvigionamento, obiettivi ambientali, paesaggio culturale e redditi degli agricoltori. Ma le critiche aumentano: obiettivi contrastanti, costi elevati e dipendenze crescenti mettono a dura prova il sistema. Con la «Politica agricola 2030+» (PA30+), la Confederazione sta sviluppando le basi della futura politica agricola, e si pone il problema di come fare un uso più efficace ed efficiente dei soldi dei contribuenti in futuro.

La Svizzera sostiene gli agricoltori più di ogni altro paese



Il sostegno statale è il 51% di tutte le entrate degli agricoltori, oltre tre volte la media OCSE.

Fatti

21,3%

Il dazio agricolo svizzero medio si attesta al 21,3% (2024), ovvero due volte e mezzo quello dell'UE e cinque volte quello degli USA. A titolo di confronto: il dazio medio sui beni non agricoli è dello 0,6%.

Costi elevati per le economie domestiche

I dazi sui prodotti agricoli rendono più costosi gli alimenti e non sono mirati: il sostegno ai prezzi rimane in buona al commercio, senza arrivare agli agricoltori. Le economie domestiche svizzere pagano quindi in media oltre 750 Fr. in più all'anno; il livello dei prezzi è superiore del 60% circa rispetto alla media UE.

Dipendenza strutturale

Più della metà delle entrate degli agricoltori proviene da sostegni statali. Questo sistema crea dipendenza, anziché autonomia, e può soprafare: circa 4000 pagine di regolamenti, oneri amministrativi elevati e un tasso di burnout doppio della media.

Più fondi per gli agricoltori

Le spese per l'agricoltura sono stabili negli anni. Le aziende agricole diminuiscono, ma salgono i contributi reali statali per azienda: +38,5% rispetto al 2004; per ettaro +3,5%. E dal 2010 i redditi degli agricoltori (2024: 81700 Fr.) sono saliti del 40% al netto dell'inflazione, più che in altre economie domestiche.

L'autosufficienza è sovrastimata

Il livello di autosufficienza è al 53%. Non tiene però conto dell'importazione di mangimi, sementi, fertilizzanti, trattori o carburante. Si sovrastima così il contributo dell'agricoltura alla sicurezza effettiva dell'approvvigionamento.

Raccomandazioni

La politica agricola non fallisce a causa dei soldi, ma di obiettivi contrastanti e incentivi sbagliati. Primo, va ridotta **gradualmente la protezione alle frontiere**. I dazi agricoli sono uno strumento inefficiente che poco contribuisce alla sicurezza dell'approvvigionamento, la quale deriva da fonti diversificate e un'oculata costituzione di scorte obbligatorie. Secondo, va definita con **chiarezza**

la priorità degli obiettivi. La politica deve stabilire quali prestazioni si aspetta effettivamente dall'agricoltura, anziché accumulare sempre nuove richieste, in parte contraddittorie. Terzo, **occorre riorganizzare i finanziamenti**, abbandonando i pagamenti diretti forfettari a favore di incentivi orientati ai risultati. I fondi pubblici andrebbero impiegati per premiare prestazioni misurabili, anziché il rispetto di norme dettagliate.

